

ÖTZI, «L'UOMO DEI GHIACCI»

Ötzi è ormai universalmente noto come «l'uomo dei ghiacci» per essere stato ritrovato perfettamente conservato nelle Alpi Venoste a distanza di 5300 anni dalla sua morte. L'uomo viveva in un territorio difficile e pericoloso, spesso lontano da casa. Il freddo delle Alpi atesine e le difficili condizioni di vita gli imponevano un abbigliamento di pellami e fibre vegetali. Non molto alto, poco più di un metro e mezzo, probabilmente si dedicava alla pastorizia ed era equipaggiato per poter reperire cibo e fabbricare strumenti necessari alle sue attività. La morte lo colse probabilmente mentre fuggiva, colpito da una freccia scagliata da qualche ignoto avversario.

IL RITROVAMENTO

Il 19 settembre 1991 una coppia di anziani turisti austriaci, in vacanza in Alto Adige, nel corso di un'escursione sulle Alpi Venoste scorge una strana sagoma che affiora dai ghiacci, a 3278 metri di altitudine: è il cadavere di un uomo che emerge bocconi dalla cintola in su. Nelle vicinanze, oltre a resti di corteccia di betulla arrotolati, si trovano altri oggetti: pezzetti di legno e di corda, ciuffi di peli, di capelli e di paglia, brandelli di pelliccia. Il corpo perfettamente mummificato viene recuperato il 23 settembre.

che ha riposato sotto i ghiacci per 5300 anni e che viene soprannominato con simpatia **Ötzi**, dal nome della valle che confina con il luogo del suo ritrovamento. È la scoperta archeologica più sensazionale del secolo.

ETÀ E CARATTERISTICHE

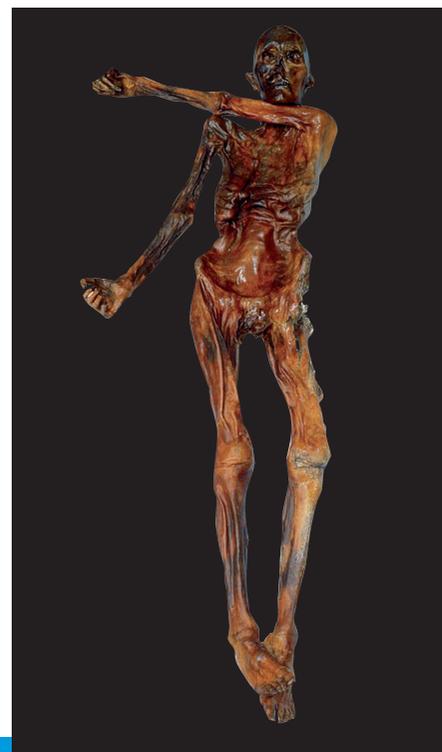
Ötzi, che è conservato nel Museo Archeologico dell'Alto Adige a Bolzano in una cella frigorifera a una temperatura di -6°C, era alto circa un metro e sessanta e pesava una cinquantina di chili. Aveva il 38 di piede, era senza denti del

giudizio e aveva i due incisivi superiori lievemente separati; aveva numerosi tatuaggi – oltre cinquanta – sparsi in tutto il corpo (schiena, polpaccio, tallone, malleolo, ginocchio). Quando è morto, Ötzi, che aveva appena mangiato una purea di farro, carne e verdure, era molto stressato – come si evince dall'esame di un'unghia – e aveva circa 45 anni. Le indagini effettuate con il radiocarbonio hanno consentito di collocare l'uomo dei ghiacci tra il 3350 e il 3100 a.C.: visse, dunque, circa 5300 anni or sono.



Il luogo del ritrovamento di Ötzi.

All'inizio si pensa a un uomo scomparso nella zona del Similaun all'inizio della Seconda guerra mondiale, ma le ricerche successive rivelano che invece si tratta di un uomo del Neolitico,



COM'È MORTO?

Ötzi è morto colpito alla schiena dall'alto verso il basso, perché all'interno della scapola sinistra si trova conficcata la punta di una freccia. Probabilmente stava scappando ed è stato colpito alle spalle. La ferita, molto profonda, gli causò un forte dolore e un'emorragia, con la paralisi del braccio sinistro. Ötzi non morì sul colpo: soffrì a lungo per il dolore e si tolse la freccia dalla schiena, ma la sua punta di selce rimase conficcata nella scapola. Forse era un pastore che stava portando il gregge di pecore e capre ai pascoli alpini – mansioni di solito affidate agli esponenti più potenti di una comunità – e fu vittima di ladri di bestiame?

L'ABBIGLIAMENTO

Al momento della morte, Ötzi era completamente vestito. L'abbigliamento si componeva di:



La ricostruzione.



Le scarpe.

sopravveste di pelliccia, fatta di segmenti di pelle di capra cuciti insieme; calzoncini e perizoma sempre di strisce di pelle di capra. In vita portava una cintura che davanti si allarga a forma di marsupio, dove erano contenuti alcuni utensili. Ai piedi portava raffinate calzature costituite da una rete e da un'imbottitura di erba secca, con una tomaia in pelle di cervo e la suola in pelle di orso. Completavano il tutto un berretto in pelle d'orso e una singolare mantella d'erba, formata da un ampio graticcio e da lunghi steli di una graminacea alpina, che si è incredibilmente conservata per cinquemila anni. È interessante notare come nessuno degli indumenti sia stato confezionato con materiali tessili: furono adoperati solo pellami conciati e fibre vegetali. I fili da cucito furono ricavati da tendini di animali; solo alcuni sono costituiti da materiale vegetale, principalmente erbe e, in misura minore, rafia.

L'EQUIPAGGIAMENTO

Nel suo ultimo viaggio in alta montagna l'uomo venuto dal ghiaccio aveva con sé un equipaggiamento completo ed efficiente, che doveva permettergli di vivere a lungo lontano dalla sua dimora abituale, rifornirsi di quanto gli era necessario e provvedere autonomamente alla fabbricazione di nuovi oggetti o alla riparazione di quelli danneggiati. Esso comprendeva: la faretra con le frecce (molte ancora grezze, in fase di lavorazione), l'arco lungo



Il pugnale con fodero.

182 centimetri, l'ascia (l'unica al mondo che presenta ancora la lama costituita per il 99,7 % da rame) con il manico «a ginocchio» in legno di tasso accuratamente levigato, un pugnale con fodero, un ritoccatore (pezzo di ramo di tiglio scortecciato con conficcata una scheggia di corno di cervo) per rifinire gli oggetti in selce, una sorta di «trapano» di selce, un acciarino, una rete per la caccia della selvaggina, la gerla e due contenitori di corteccia di betulla, uno dei quali era rivestito di foglie di acero e annerito, segno che veniva impiegato per conservare le braci del fuoco e tenerle accese.

Se vuoi saperne di più ti consigliamo di consultare i seguenti siti:
 Museo Archeologico dell'Alto Adige
www.iceman.it
 ArcheoParc di Val Senales
www.archeopark.it



L'ascia.



Il ritoccatore.